



Genovesi, G., *Educazione e creatività: alcune riflessioni*, in «Ricerche pedagogiche», a. 51., n. 202 (genn.-mar. 2017), p. 8-15.

L'articolo di Giovanni Genovesi propone alcune riflessioni sul rapporto tra educazione e creatività.

Le riflessioni partono dal concetto di creatività, che per l'autore è innanzitutto esplorazione dell'inedito, un superamento dell'entropia come modalità di funzionamento propria del nostro cervello, che mira al minor sforzo. Producendo idee nuove e cercando di realizzarle, la nostra mente si predispone così a un cambiamento, che migliorerà l'esistenza dell'individuo.

Le potenzialità creative sono appannaggio di tutti gli esseri viventi e nella specie umana sono influenzate particolarmente dall'eredità genetica e da fattori ambientali. Il ruolo della scuola, che si avvale delle teorie della scienza dell'educazione, è fondamentale. Lo strumento più sistematico e quindi più efficace per stimolare la produzione di nuove idee è, secondo Genovesi, l'educazione.

Le tappe del processo creativo sono cinque, ovvero sia la fase preliminare di analisi del contesto, quella ideativa, l'*insight*, la verifica e infine la messa a punto dell'ipotesi, che permetterà la soluzione del problema. Importantissima è sia la dimensione ludica, che deve accompagnare il procedimento e trasformare la fatica in piacere, sia la sensazione di essere in relazione con altri, che stimola la creatività attraverso la competizione. L'essere umano è dotato di una propensione creativa, che si attiva con la motivazione di un prodotto finale nuovo e che coinvolge neuroni, sinapsi, memoria, intelligenza ed emotività, per trasformare se stesso e il mondo in cui vive. La scuola ha dunque il compito di incentivare questo processo, non soltanto di istruire.